

VARIETA' ROMANZE A VERBO SECONDO*

M. Rita Manzini e Leonardo M. Savoia

Come è noto, la tipologia a Verbo Secondo (V-2) è caratterizzata dall'alternanza tra ordini superficiali S(oggetto) V(erbo) e ordini superficiali X V S, dove X rappresenta un avverbiale o un complemento focalizzato/tematizzato. Questa tipologia caratterizza le lingue germaniche contemporanee; tuttavia affiora anche in varietà romanze periferiche, in particolare nei dialetti grigionesi e in quelli corsi. Caratteristiche analoghe sono state individuate anche per le varietà romanze medievali, in particolare per l'antico francese e per l'antico italiano.

1. *Le varietà grigionesi e atesine*

1.1 In vari dialetti alpini, dei Grigioni e delle valli atesine, il verbo appare generalmente in seconda posizione; se compare dopo il soggetto si forma l'ordine superficiale SVO, se compare dopo un sintagma complemento o avverbiale si crea l'ordine superficiale X-Verbo-Sogg.... Le interrogative parziali rappresentano un caso particolare di quest'ultimo schema, dove X è il sintagma interrogativo; nelle interrogative totali il verbo invece appare in prima posizione assoluta. Lo schema di comportamento appena descritto è riflesso dagli esempi riportati in (1). L'esempio di sinistra mostra l'ordine superficiale *soggetto + verbo + oggetto*, mentre nella colonna di destra troviamo costrutti dove il sintagma interrogativo, o tematizzato/focalizzato, è seguito dal verbo con soggetto posposto. Il soggetto inoltre è posposto al verbo nelle interrogative totali:

* Questo lavoro è frutto di un'elaborazione comune in tutte le sue componenti. Tuttavia è possibile attribuire a pff. 1.2 - 1.6 a M.R. Manzini, i pff. 2-3 a L.M. Savoia e il pf. 1.1 ai due autori.

Trun (Sopraselva)

'jau 'maʎəl su'entɛɾ

"io mangio dopo"

ti 'maʎas

"tu mangi"

ɛl 'viɾɲ

"egli viene"

'nus ma'ʎain

"noi mangiamo"

ai 'klɔman 'mai

"essi chiamano me"

ai 'plova

"ProSogg piove"

su'entɛɾ 'maʎəl 'jau

"dopo mangio io"

'cai 'maʎas 'ti?

"che mangi tu"

'kuɾa 'viɾɲ 'ɛl?

"quando viene egli"

ma'ʎain 'nu:s?

"mangiamo noi"

'osa 'klɔman-ai 'mai

"ora chiamano essi me"

'kuɾa k ɛlts 'tUɾnan, 'maʎan 'ɛlts

"quando essi tornano, mangiano essi"

'ploɔv-ai?

"piove ProSogg"

'osa 'ploɔv-ai

"ora piove ProSogg"

Donat

jau 'dɔɾm

"io dormo"

tai 'dɔɾmas

"tu dormi"

ɛl'ɛla 'dɔɾma

"egli/ella dorme"

'nus duɾ'maiɲ

"noi dormiamo"

'nus la'vaiɲ

"noi laviamo"

'vus duɾ'me:s

"voi dormite"

ɛlts'ɛlas/i 'dɔɾmən

"essi-m./f./essi dormono"

'dɔɾm-jau/-i?

"dormo io"

'dɔɾmas ('tai)?

"dormi tu"

su'aintɛɾ 'dɔɾmas 'tai

"dopo dormi tu"

'dɔɾma-l?/'dɔɾm-,ɛla?

"dorme egli/dorme ella"

su'aintɛɾ 'dɔɾma-l/'dɔɾm-,ɛla

"dopo dorme egli/dorme ella"

duɾ'main-za?

"dormiamo noi"

su'aintɛɾ duɾ'main-za

"dopo dormiamo noi"

'kwai la'vaind-za

"quello lo laviamo noi"

ʃə 'nus pu'daɲ, sa la'vaind-za

"se noi possiamo, ci laviamo noi"

duɾ'me:s?

"dormite"

su'aintɛɾ duɾ'me:s

"dopo dormite"

'dɔɾmən-'ɛlts/-ɛlas/'dɔɾmən-i?

"dormono essi-m./f./dormono essi"

iɲ'dʒua 'dɔɾmn-i?

"dove dormono essi"

do: 'dɔɾmn-i

"ora dormono essi"

Zillis/Ziran

jau 'dorm	su'ainter 'dorm-i
"io dormo"	"dopo dormo io"
	'dorm-i?
	"dormo io"
	ʃa 'po:s ʃa 'dorm-i
	"se posso se dormo io"
tai 'dormas	'dormas 'tai?
"tu dormi"	"dormi tu"
ɛl/ɛla 'dorma	'dorma-l/'dorm-la?
"egli/ella dorme"	"dorme egli/dorme ella"
dur'maɲ	dur'main-za (nus)?
"dormiamo"	"dormiamo noi"
	su'aintər dur'main-za
	"dopo dormiamo noi"
dur'mis	dur'mis?
"dormite"	"dormite"
ɛlts/ɛləs 'dormən	'dorm-i-n?
"essi-m./f. dormono"	"dormono essi"
	'osa 'dorm-i-n
	"ora dormono essi"

Müstair

jau 'dorm	'dorm-i?
"io dormo"	"dormo io"
ty 'dormaʃ	'dormaʃ?
"tu dormi"	"dormi"
ɛl/ɛla 'dorma	'dorma-l?/'dorm-la?
"egli/ella dorme"	"dorme egli/dorme ella"
	'fɔrtsa 'dorma-l/'dorm-la
	"forse dorme egli/dorme ella"
'nu dər'main	dər'main-i?
"noi dormiamo"	"dormiamo noi"
'vu dər'mawat	dər'mawat?
"voi dormite"	"dormite"
ɛ:s/ɛlas 'dorman	'dormn-i?
"essi-m./f. dormono"	"dormono essi"
	ɪp'dʒua 'dormn-i?
	"dove dormono essi"
	dɔ: 'dormn-i
	"ora dormono essi"
ɛ:s/i 'vəndan	tʃai 'vendn-i?
"essi vendono"	"che cosa vendono essi"

Sent

ɛ dorma'ra	'fɔrsa dormi'ra-ja
"io dormirò"	"forse dormirò io"

'no dor'min	da'vɔ dor'min-a
"noi dormiamo"	"dopo dormiamo noi"
	dor'min-a?
	"dormiamo noi"
	til klo'main-a (no)
	"lo chiamiamo noi (noi)"
i 'dorman	da'vɔ 'dormn-a
"essi dormono"	"dopo dormono essi"
ɛlts 'dorman	nu 'dormn-a?
"essi dormono"	"non dormono essi"
ɛlts dormi'ran	'forza dormi'ran-na
"essi dormiranno"	"forse dormiranno essi"

Zernez

ɛu 'dorm	
"io dormo"	
(ty) 'dormaʃt	'dormaʃt?
"tu dormi"	"dormi"
ɛl/ɛla 'dorma	'dorma-l/'dorm-la?
"egli/ella dorme"	"dorme egli/ dorme ella"
	'uosa 'dorm-la
	"ora dorme ella"
'nu:s dor'min	dor'min-a?
"noi dormiamo"	"dormiamo noi"
	da'vɔ dor'min-a
	"dopo dormiamo noi"
'nu:s ba'vain	'kwiʃt ba'vain-a
"noi (lo) beviamo"	"questo (lo) beviamo noi"
'vu:s dor'mis	dor'mis?
"voi dormite"	"dormite"
ɛls/ɛlas 'dorman	'dorman 'ɛls/ɛlas?
"essi- <i>m.f.</i> dormono"	"dormono essi- <i>m.f.</i> "
	'dorman-i?
	"dormono essi"
	'uosa 'dorman-i/- ɛls
	"ora dormono essi"

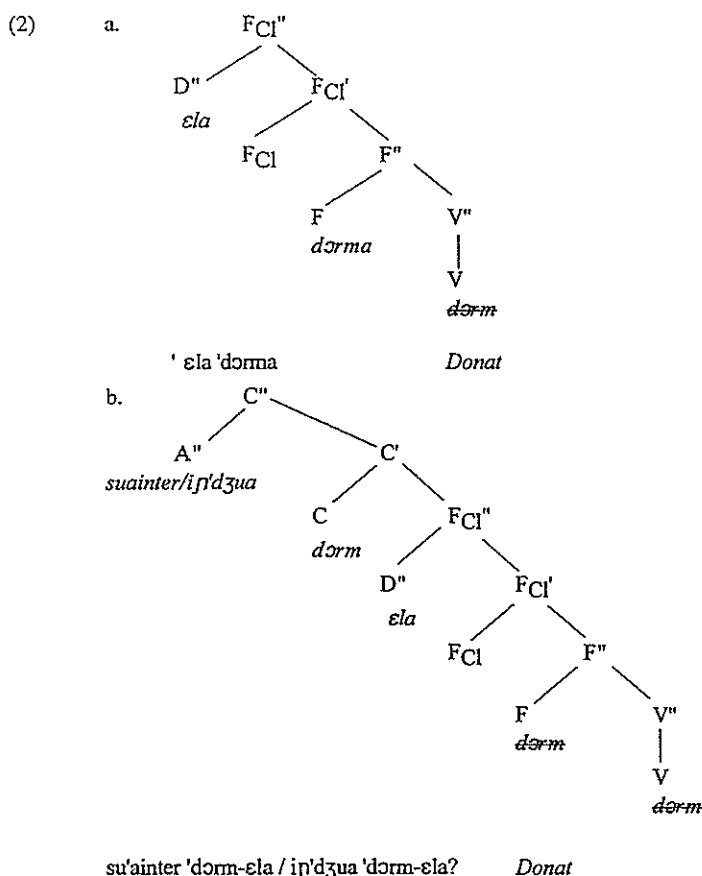
La Pli de Mareo

i 'dormi	
"io dormo"	
i a 'lit le 'liber	le 'liber a-i 'lit
"io ho letto il libro"	"il libro ho io letto"
te 'dormes	'dormes-te da'ñɔra?
"tu dormi"	"dormi tu sempre"
	endo'maŋ 'dormes-te
	"domani dormi tu"

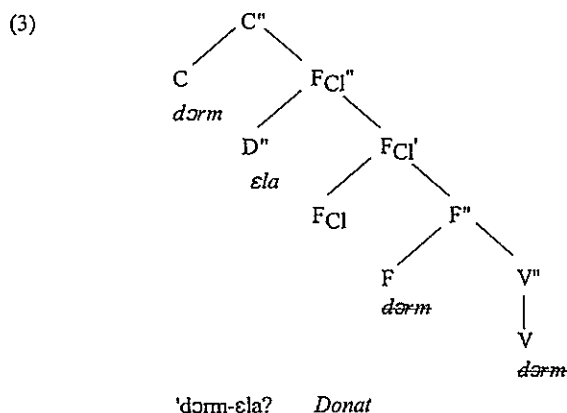
al'era 'dorm	'dorm-el? / 'dorm- era?
"egli/ella dorme"	"dorme egli/ dorme ella"
	ma'gari 'dorm-el
	"forse dorme egli"
al 'majdʒa a 'tʃaza	eŋ'kø 'majdʒ-el a 'tʃaza
"egli mangia a casa"	"oggi mangia egli a casa"
i dor'mjun	dor'mjun-ze?
"noi dormiamo"	"dormiamo noi"
	ʃpɔ dor'mjun-ze
	"dopo dormiamo noi"
i dor'mi:s	dor'mi:-ze?
"voi dormite"	"dormite voi"
ai'eres 'dorm	'dorm-eres/-ai?
"essi-m./f. dormono"	"dormono esse-f./m."
	ma'gari 'dorm- eres/-ai
	"forse dormono esse-f./m."

La tipologia a V-2 è stata inizialmente studiata nella letteratura generativa per lingue germaniche quali il tedesco e l'olandese. Per rendere conto della distribuzione del V-2, Den Besten 1983 assume che il verbo flessso realizza una posizione Complementatore (cioè C) nelle frasi principali; l'ordine SVO deriva dalla realizzazione del soggetto nello Specificatore di C, cioè [Spec, C"]; l'ordine XVS... deriva dalla realizzazione in [Spec, C"] di X. Una diversa spiegazione degli stessi dati è proposta da Zwart 1993 internamente al sistema minimalista di Chomsky 1995. Secondo questo approccio, l'ordine SVO corrisponde ad una struttura in cui sia il verbo che il soggetto sono realizzati all'interno di proiezioni di tipo F, cioè Flessione. È solo nell'ordine XVS..., in cui un elemento X è tematizzato/focalizzato, che il verbo si realizza in C; il soggetto compare quindi in posizione postverbale.

Possiamo illustrare quest'ultima ipotesi strutturale per mezzo delle rappresentazioni ad albero in (2). In tali rappresentazioni X" corrisponde al livello di proiezione sintagmatica; quindi per es. D" rappresenta il sintagma nominale. Notiamo inoltre che, seguendo una linea di teorizzazione che ha inizio con Pollock 1989, la flessione si articola in due proiezioni, che chiamiamo F e F_α nei termini di Manzini e Savoia 1997. F rappresenta i tratti flessivi associati con il verbo, mentre F_α rappresenta la posizione del soggetto, che nelle varietà settentrionali italiane è realizzata da un pronome clitico. (2a) schematizza l'ordine SV... mentre (2b) riproduce l'ordine X"VS...:



Un argomento importante contro un'interpretazione lineare del fenomeno di V-2 deriva dalle interrogative totali. La posizione iniziale assoluta di V in questo tipo di frasi indica infatti che non è possibile generalizzare riguardo alla posizione lineare del verbo nella frase. Al contrario, l'ordine VS... indica che V si realizza in C sia nelle interrogative totali sia in quelle parziali, come illustrato in (3):



La tipologia V-2 interpretata come movimento di V a C appare generalmente nelle varietà romanze in forma residua come proprietà del costrutto interrogativo. Infatti in francese o in italiano moderno l'ordine (X)VS è ristretto alle interrogative, escludendo strutture dichiarative con un elemento tematizzato/focalizzato. In queste lingue quindi il verbo flesso si muove a C solo se quest'ultima posizione è associata con proprietà di tipo interrogativo, cioè Q. Al contrario, nelle varietà grigionesi il verbo si realizza in C in tutte le strutture tematizzate/focalizzate. Pertanto in questo caso di V-2 esteso, il verbo flesso si muove a C per soddisfare un insieme allargato di tratti, che non include solo Q, ma più in generale proprietà legate alla rappresentazione dell'informazione in rapporto a categorie di tematizzazione (Topic) e focalizzazione (Focus).

1.2 Le diverse modalità di realizzazione del soggetto, sia in posizione preverbale che postverbale possono essere collegate allo statuto dei dialetti grigionesi e atesini rispetto al parametro del soggetto nullo. Nella formulazione di Manzini e Savoia 1997 adottata qui, questo parametro prevede che i tratti di F_{CI} non siano realizzati apertamente, come in italiano standard, oppure lo siano. In quest'ultimo caso, vi sono due possibilità. In lingue non a soggetto nullo classiche come l'inglese, il soggetto lessicale realizza i tratti di F_{CI} occupandone la posizione di Specificatore. Nei dialetti italiani settentrionali invece si ha realizzazione di F_{CI} da parte di un clitico soggetto, che ne occupa la posizione testa; il soggetto lessicale, se presente, risulta sistematicamente raddoppiato dal soggetto clitico, come ad es. nel fiorentino *la Maria la vien* / **la Maria viene*. Queste opzioni parametriche sono schematizzate nella tabella in (4):

(4)	come testa	come Spec
tratti F_{CI} realizzati	dialetti sett. italiani	inglese
tratti F_{CI} non-realizzati		italiano standard

I dialetti della Sopraselva, i più settentrionali tra quelli qui considerati, configurano condizioni strettamente correlate a quelle di lingue V-2 non a soggetto nullo come il tedesco. In particolare, a forme dichiarative *soggetto lessicale* + *ausiliare* + *participio* corrispondono forme interrogative

ausiliare + soggetto lessicale + participio, come illustrato in (5a). Proponiamo perciò che i tratti di F_{α} sono soddisfatti dal soggetto lessicale che si posiziona in $[Spec, F_{\alpha}]$, sia quando il verbo rimane in F sia quando si solleva alla posizione C , come schematizzato dalle strutture in (5b):

- (5) *Trun*
 a. $i\lambda ts\ ta'\lambda o:r\ 'ain\ kur'dai\ p\epsilon R\ ti'ara$
 "i piatti sono caduti per terra"
 $'ain\ i\lambda ts\ ta'\lambda o:r\ kur'dai\ p\epsilon R\ ti'ara?$
 "sono i piatti caduti per terra"
 $i\lambda ts\ a'f\epsilon nts\ 'an\ dur'miu$
 "i bambini hanno dormito"
 $'an\ i\lambda ts\ a'f\epsilon nts\ dur'miu?$
 "hanno i bambini dormito"
- b. $[_{FCI}\ i\lambda ts\ ta'\lambda o:r\ [_{F}\ ain\ [_{V}\ kur'dai\ ...$
 $[_{C}\ ain\ [_{FCI}\ i\lambda ts\ ta'\lambda o:r\ [_{F}\ ain\ [_{V}\ kur'dai\ ...$

Esiste d'altro lato un caso in cui la forma pronominale del soggetto è chiaramente clitica, cioè *ai* con valore di 3pp oppure non-argomentale. Nelle varietà della Sopraselva, quindi, i tratti di F_{α} possono essere realizzati non solo da un soggetto pieno nel suo Specificatore, ma anche da un elemento quale il soggetto clitico che ne occupa la posizione testa. A differenza delle varietà settentrionali italiane, tuttavia, queste due possibili realizzazioni sono in alternativa l'una all'altra.

1.3 I punti di contatto con i dialetti settentrionali italiani sono evidenti nelle altre varietà grigionesi e atesine in esame, in cui la posizione F_{CI} postverbale deve essere realizzata da un clitico. In tali varietà, proprio come nelle varietà settentrionali, si ha quindi l'ordine *ausiliare + soggetto clitico + participio*, mentre il soggetto lessicale si realizza dopo il participio, come in (6a), oppure dinanzi all'elemento focalizzato/topicalizzato, come in (6b):

- (6) *Müstair*
- | | | |
|----|----------------------------------|---|
| a. | $J\epsilon n\ 'd\epsilon rma$ | $a'la\ 'd\epsilon rma-l\ 'J\epsilon n$ |
| | "Gianni dorme" | "là dorme egli Gianni" |
| | | $'d\epsilon rma-l\ ('J\epsilon n)?$ |
| | | "dorme egli (Gianni)" |
| | $J\epsilon n\ a\ d\epsilon r'mi$ | $a'la\ a-l\ d\epsilon r'mi\ 'J\epsilon n$ |
| | "Gianni ha dormito" | "là ha egli dormito Gianni" |
| | | $a-l\ d\epsilon r'mi\ 'J\epsilon n?$ |
| | | "ha egli dormito Gianni" |

- | | |
|--|--------------------------------------|
| 'nu dɔr'main | dɔr'main-i 'nu |
| "noi dormiamo" | "dormiamo noi noi" |
| | a'la dɔr'main-i ('nu) |
| | "là dormiamo noi (noi)" |
| | dɔr'main-i? |
| | "dormiamo noi" |
| 'es ta'vɛlan | ta'vɛln-i 'ɛ:s/'kwelas 'donas |
| "essi parlano" | "parlano essi essi/quelle donne" |
| | ta'vɛln-i? |
| | "parlano essi" |
| | 'kura ta'vɛln-i? |
| | "quando parlano essi" |
| | dɔ: ta'v ɛln-i ('ɛlas) |
| ɛ:s 'dɔrman | "ora parlano essi (essi-f.)" |
| "essi dormono" | 'dɔrman-i as 'kindelts? |
| | "dormono essi i bambini" |
| | a'la 'dɔrman-i as 'kindelts |
| | "là dormono essi i bambini" |
| as 'kindelts 'aun dɔr'mi ainta'la | 'aun-i dɔr'mi as 'kindelts |
| "i bambini hanno dormito di là" | "hanno essi dormito i bambini" |
| | ainta'la 'aun-i dɔr'mi as 'kindelts |
| | "di là hanno essi dormito i bambini" |
| | 'aun-i dɔr'mi as 'kindelts? |
| | "hanno essi dormito i bambini" |
| b. al po'piŋ 'maiŋdʒa-l? | |
| "il bambino mangia egli" | |
| al po'piŋ tʃai 'maiŋdʒa-l? | |
| "il bambino che mangia egli" | |
| <i>Zernež</i> | |
| a. 'uosa 'dɔrm-la Ma'ria | |
| "ora dorme ella Maria" | |
| 'dɔrma(-l) il 'pitʃən? | |
| "dorme (egli) il bambino" | |
| 'a-l dɔr'mi il 'pitʃən? | |
| "ha egli dormito il bambino" | |
| ilts u'fants an- ɛls dɔr'mi/ an-i dɔr'mi? | |
| "i bambini hanno essi dormito/ hanno essi dormito" | |
| vs. 'uosa 'dɔrma Ma'ria | |
| "ora dorme Maria" | |
| b. dʒo'vani tʃe 'ledʒə-l? | |
| "Giovanni che legge egli" | |
| da'maŋ dʒo'vani 'veŋ? | |
| "domani Giovanni viene" | |

Sent

- b. Jɔn ce 'majɔʒa-l?
 "Giovanni che mangia egli"
 Jɔn 'lea-l al 'kudeʃ?
 "Giovanni legge egli il libro"
 vs. ce 'majɔʒa Jɔn?
 "che mangia Giovanni"

Donat

- a. 'dorma-l iʌ 'dʒɔn?
 "dorme egli il Gianni"
 'dorman-i iʌts um'fants?
 "dormono essi i bambini"
 'a-l dur'mie iʌ 'dʒɔn?
 "ha egli dormito il Gianni"
 'an-i dur'mie iʌts um'fants?
 "hanno essi dormito i bambini"
 vs. su'ainter 'dorma iʌ 'dʒɔn
 "dopo dorme il Gianni"

Zillis/Ziran

- a. 'dorm-la 'ela/Ma'ria?
 "dorme ella ella/ la Maria"
 'dorma-l i 'dʒɔn?
 "dorme egli il Gianni"
 osa 'dorma-l i 'dʒɔn
 "ora dorme egli il Gianni"
 'a-l dur'mie i 'dʒɔn?
 "ha egli dormito il Gianni"
 a'vant a-l dur'mie i 'dʒɔn
 "prima ha egli dormito il Gianni"

La Pli de Mareo

- | | | |
|----|--|---|
| a. | 'ʒaŋ 'dorm
"Gianni dorme"
'ʒaŋ a dor'mi 'dɔt le de
"Gianni ha dormito tutto il dì"
i mi'tuŋs a dor'mi
"i bambini hanno dormito" | 'dorm-el 'ʒaŋ?
"dorme egli Gianni"
'a-l dor'mi 'ʒaŋ?
"ha egli dormito Gianni"
'a-i dor'mi i mi'tuŋs?
"hanno essi dormito i bambini"
le 'liber a-l berj 'lit 'ʒaŋ
"il libro ha egli ben letto Gianni" |
|----|--|---|

- | | | |
|-----|-----------------------------|-----------------------------|
| vs. | 'ʒaŋ 'maɲdʒa eŋ'kø a 'tʃaza | eŋ'kø 'maɲdʒa 'ʒaŋ a 'tʃaza |
| | "Gianni mangia oggi a casa" | "oggi mangia Gianni a casa" |
| | 'ʒaŋ 'veŋ endo'maŋ/ma'gari | ma'gari veŋ 'ʒaŋ |
| | "Gianni viene domani/forse" | "forse viene Gianni" |
-
- b.
- | | |
|--|---------------------------------|
| | 'ʒaŋ le 'liber a-l 'lit |
| | "Gianni il libro ha egli letto" |

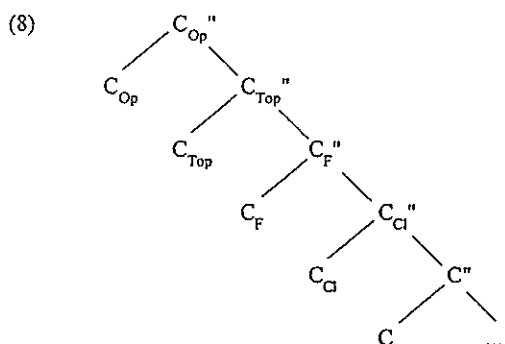
Notiamo che la morfologia dei clitici soggetto postverbali in (6) richiama da vicino quella degli elementi soggetto enclitici nei dialetti settentrionali, discussi da Savoia e Manzini *in preparazione*; questo conferma la sostanziale analogia tra i due tipi di varietà. Per esempio, la forma invertita per la 1ps è *-ja* a *Sent* e *-i* a *Zillis/Ziran* e *Müstair*, quella per la 3ps è *-ll-la* a *Müstair*, *Zernez* e *Zillis/Ziran*, tutte forme che si ritrovano come clitici soggetto postverbali nei dialetti di area padana. Ancora più evidente risulta la continuità tra dialetti a V-2 e dialetti veneti settentrionali; per esempio troviamo il tipo [l fa'zon-zo?] "lo facciamo?" a *Andràz* (*Livinallongo*) in corrispondenza alle forme in *-ze* della 1pp in (1). Alcune delle forme menzionate appaiono peraltro anche in posizione preverbale, in distribuzione complementare con soggetti lessicali; è questo il caso di *i* di 3pp e non-argomentale a *Donat*, *Müstair*, *Zernez* e *Sent*.

Torniamo quindi agli esempi in (6). Sia in (6a) che in (6b) il soggetto clitico postverbale in F_c può cooccorrere con un soggetto lessicale o un pronome pieno. Nei termini delle strutture qui adottate tale soggetto pieno, se segue il participio, è in una posizione interna al predicato V'' , come illustrato in (7):

- (7) $[_{CTop} ala [_{C'} a [_{FCI} l [F a [_{V'} dormi J\acute{o}n$ *Müstair*

Negli esempi in (6b) peraltro il soggetto pieno precede gli elementi tematizzati/focalizzati della frase, incluso il sintagma interrogativo. Per interpretare tali stringhe dal punto di vista strutturale, ci riferiamo alle teorizzazioni recenti sulla natura del Complementatore di Rizzi 1995, Poletto 1996, Savoia e Manzini *in preparazione*, che hanno portato a identificare una struttura articolata al suo interno. Tale struttura comprende oltre alla posizione C , anche una posizione C_f associata a tratti di Focus, e una posizione da noi chiamata C_{op} , che segnala le proprietà intensionali della frase, o la loro eventuale assenza. Queste posizioni di tipo operatore

sono intervallate da posizioni di tipo nominale/tematizzato. In particolare la posizione tra C_F e C è qui designata C_{Cl} ; chiameremo invece C_{Top} la posizione tra C_{Op} e C_F , come nello schema in (8):



Assumiamo che i sintagmi *wh*- costituiscono elementi focalizzati e che pertanto occupano sistematicamente C_F ; in riferimento ad essi possiamo perciò stabilire la posizione del soggetto preverbale. I dati riportati in (6b) dimostrano che quest'ultimo non è in distribuzione complementare con il sintagma *wh*-, escludendo così che compaia in $[Spec, C_F]$. Un'altra possibilità che escludiamo è che il soggetto preverbale appaia in C_{Cl} . In tal caso, infatti, il soggetto lessicale dovrebbe comparire tra il sintagma *wh*- e il verbo in C ; questo però non si verifica. In conclusione, l'unica posizione disponibile per il soggetto preverbale è $[Spec, C_{Top}]$, come indicato in (9):

- (9) $[_{CTop}$ al popin] $[_{CF}$ tʃai] $[_C$ maiɲdʒa] $[_{FCl}$ l ... *Müstair*

Questo schema strutturale predice correttamente che il soggetto lessicale tematizzato compare prima del sintagma *wh*- in una domanda parziale. La stessa posizione di tipo Topic che ospita il soggetto preverbale può inoltre ospitare anche altri elementi tematizzati, per es. avverbi. Notiamo che dal punto di vista di un ordine puramente lineare, negli esempi del tipo in (6b), il verbo flesso si trova in terza, e non in seconda posizione; ancora una volta quindi la nozione di V-2 può essere interpretata coerentemente solo in termini di strutture gerarchiche, cioè in riferimento alla posizione di V in C.

1.4 Abbiamo già visto che la posizione del soggetto nelle varietà soprasilvane, esemplificate in (5a), si spiega in rapporto non solo alla tipologia V-2, ma anche al carattere a soggetto non-nullo di queste varietà. Il soggetto lessicale quindi compare in $[Spec, F_{Cl}]$ sia quando il verbo è

in F sia quando è in C. Diversamente, quando il verbo sale a C, le condizioni delle varietà illustrate in (6) richiamano quelle dei dialetti settentrionali italiani, in cui la posizione F_{Cl} , obbligatoriamente realizzata da un clitico soggetto, non può essere raddoppiata da un soggetto lessicale. Una situazione analoga emerge nelle varietà a soggetto nullo come l'italiano standard. In condizioni di domanda, quindi di salita di V a C, la posizione immediatamente seguente il verbo flessso, cioè F_{Cl} , è obbligatoriamente non realizzata, come si vede dal contrasto tra **È Gianni venuto?* vs. *È venuto Gianni?*

Questo quadro ci induce a formulare la seguente generalizzazione. Nelle lingue a soggetto non nullo, che includono le varietà soprasilvane, il soggetto lessicale realizza la posizione F_{α} indipendentemente dalla posizione del verbo. Nelle lingue a soggetto clitico o a soggetto nullo, invece, il soggetto lessicale preverbale occupa una posizione diversa da F_{α} , anche quando il verbo è in F; è per questo che in condizioni di salita di V a C, il soggetto lessicale non può apparire immediatamente alla destra del verbo. Quindi le lingue a soggetto nullo, tra cui includiamo ora quelle a soggetto clitico, esprimono il soggetto lessicale nella domanda in C_{Top} , come in (9), oppure in posizione interna a V', come in (7).

Per rendere conto di questa generalizzazione, è necessario precisare ulteriormente la nostra concezione delle posizioni nella struttura della frase. In particolare Poletto 1993, 1996, Savoia e Manzini *in preparazione* motivano una articolazione di F_{α} in varie categorie, che corrispondono da un lato ai tratti flessivi di P(ersona)/D(efinitezza) e dall'altro a tratti di tipo Topic. In questa prospettiva, le stringhe *soggetto lessicale + soggetto clitico* dei dialetti settentrionali non rappresentano una doppia realizzazione della stessa categoria F_{α} da parte di due elementi diversi; al contrario mentre il clitico rappresenta le proprietà P/D (Persona/Definitezza), il soggetto lessicale realizza quelle di Topic, come schematizzato in (10a); analogamente nella varietà standard il soggetto lessicale preverbale realizza F_{CTop} con $F_{CID/IF}$ vuoto, come in (10b):

- (10) a. $[_{FCTop}$ la Maria $[_{FCID}$ la $[_F$ v]ene ... Firenze
- b. $[_{FCTop}$ Maria $[_{FCID}$ $[_F$ viene ...

Per quanto concerne le varietà grigionesi, potremo ugualmente ipotizzare che il soggetto lessicale non realizza $F_{CID, ma}$ F_{CTop} . In questo, il suo comportamento è simile a quello dei dialetti italiani settentrionali. Tuttavia, rimane una differenza tra i due tipi di varietà, in quanto il raddoppiamento del soggetto lessicale da parte del soggetto clitico è impossibile nei dialetti grigionesi. Perciò proponiamo che nel muoversi alla posizione di F_{CTop} dalla posizione argomentale interna al predicato, il soggetto lessicale controlla i tratti della posizione intermedia $F_{CID/P}$, escludendone la realizzazione da parte del clitico soggetto, come schematizzato in (11):

- (11) $[_{FCITop} nu:s [_{FCI} nus [_{F} bavain ... \quad Zernez$
 "noi beviamo"

Possiamo ora spiegare la generalizzazione proposta sopra, per cui nelle lingue a soggetto nullo, in cui includiamo tutte le varietà in (10)-(11), il soggetto lessicale non si realizza in F_{CTop} quando il verbo è in C. Ricordiamo che in base a questa generalizzazione in varietà a soggetto clitico come quelle grigionesi, nelle interrogative e in altre strutture in cui il verbo è in C, $F_{CID/P}$ è obbligatoriamente realizzato da un clitico soggetto, come schematizzato in (12). (12a) presenta una struttura con un elemento topicalizzato o focalizzato, in $[Spec, C_{Top}]$ o $[Spec, C_F]$ rispettivamente; la domanda parziale rappresenta un caso particolare di struttura focalizzata come in (12b); le domande totali presentano a essi volta movimento di V a C, come in (12c):

- (12) a. $[_{CTop/CF} kwi:st [_{C} bavain- [_{FCI} a \quad Zernez$
 "questo beviamo *ClSogg*"
- b. $[_{CF} inua [_{C} dorm [_{FCI} el ...$
 "dove dorme *ClSogg*?"
- c. $[_{C} bavain [_{FCI} a ...$
 "beviamo *ClSogg*?"

La nostra idea è che l'impossibilità di realizzare F_{CTop} in strutture del tipo di (12) sia dovuto ad un effetto di minimalità. Consideriamo infatti la struttura che vogliamo escludere, con F_{CTop} realizzato e movimento di V a C, come in (13):

- (13) C F_{CTop} $F_{CID/P}$ F
 | | | |
 Verbo SoggLess SoggCl Verbo

Il movimento di V a C soddisfa tratti Q di tipo operatore presenti in C; se i tratti Top sono anch'essi di tipo operatore, possiamo assumere che blocchino questo movimento per un generale principio che impedisce al movimento ad una categoria di tipo X di oltrepassare una categoria dello stesso tipo (cf. *la Relativized Minimality* di Rizzi 1990, la *Minimal Link Condition* di Chomsky 1995, e in particolare la *Scopal MLC* di Manzini *in stampa*). Questa soluzione predice che in generale le posizioni di tipo Top possono solo essere realizzate esternamente alla posizione più alta del verbo nella frase, il che ci sembra generalmente vero.

Una soluzione diversa è proposta da Rizzi e Roberts 1996, Rizzi 1996, secondo cui l'impossibilità di stringhe *ausiliare + soggetto lessicale + participio* in italiano è legata all'impossibilità di assegnazione di Caso da parte del verbo in C alla posizione di soggetto preverbale. Se la nostra discussione è ben fondata, siamo tuttavia in grado di eliminare questo parametro indipendente di assegnazione di Caso, collegando la realizzazione del soggetto lessicale in F₀ unicamente al parametro del soggetto nullo. La grammatica che ne risulta è quindi più semplice e restrittiva. Un tentativo confrontabile è quello di Guasti 1996, che propone che *pro* e il soggetto lessicale sono in due posizioni diverse in italiano standard; il meccanismo che blocca la salita di V a C in presenza di soggetto lessicale è tuttavia diverso.

Per la verità, Rizzi e Roberts 1996 fanno presente che la realizzazione del soggetto lessicale immediatamente dopo il verbo in C è bloccata anche in una lingua come il francese, che viene tradizionalmente raggruppata con le lingue a soggetto non-nullo. Tuttavia la collocazione del francese rispetto al parametro del soggetto nullo ci sembra più complessa di quanto non si assuma generalmente. In effetti, il francese risulta caratterizzabile esattamente negli stessi termini dei dialetti grigionesi, con la sola differenza che si ha V-2 residuo invece che esteso. Quindi la distribuzione complementare dei soggetti clitici e dei soggetti lessicali con V in F risponde al meccanismo già illustrato in (11); la necessità di un soggetto clitico invece che lessicale in posizione invertita dopo il verbo in C riflette l'effetto di Minimalità in (13).

1.5 Anche i costrutti con estrazione del soggetto dei dialetti grigionesi e atesini ricalcano la tipologia documentata per i dialetti settentrionali ita-

liani. Nelle varietà atesine, come illustrato in (14), l'estrazione del soggetto comporta la presenza di un soggetto clitico di tipo non-argomentale, che non accorda in Numero con il sintagma interrogativo. Per questi casi assumiamo che il clitico soggetto non argomentale occupa la posizione F_{CID} , mentre il soggetto lessicale si muove direttamente dalla posizione interna al predicato alla posizione di $[Spec, C_F]$, come proposto da Rizzi 1982 per l'italiano standard e da Brandi e Cordin 1981 per i dialetti italiani. Il clitico soggetto è naturalmente postverbale se si trova nella frase interrogativa principale, mentre è preverbale se si trova in una frase incassata, dopo il complementatore *che*:

- (14) *La Pli de Mareo*
 ke 'dorm-el pa?
 "chi dorme-*CISogg-3ps*"
 tarj de mi'turjs 'veʃ -el pa?
 "tanto di bambini viene-*CISogg-3ps*"
 ke 'mincs-te pa k al 'veʃi?
 "chi credi tu che *CISogg-3ps* venga"

In altre varietà, come quella di *Donat* in (15), l'estrazione del sintagma interrogativo soggetto legittima la mancata realizzazione di F_{CI} . Per questi casi si può fare ricorso all'idea già adottata in (11), che il movimento del soggetto ad una posizione più alta legittima le posizioni F_{CI} intermedie; questo è vero sia che il sintagma interrogativo sia estratto dalla posizione soggetto matrice, sia da quella incassata. Anche questa tipologia, che caratterizza le lingue a soggetto nullo come l'italiano standard, trova ampio riscontro nelle varietà settentrionali italiane:

- (15) *Donat*
 ci 'dorma/'veen?
 "chi dorme?"
 kwants um'fants 'dormən/'viʃən?
 " quanti bambini dormono/vengono"
 ci 'kre:s kə 'viʃi?
 "chi credi che venga"

Per contrasto, nella varietà di *Müstair* solo l'estrazione del soggetto dalla frase principale porta alla realizzazione zero di F_{CI} . Se l'estrazione avviene dalla posizione di soggetto incassato alla posizione C_F matrice, nella posizione F_{CI} incassata compare un clitico soggetto di tipo non-argomentale/ non-specifico *ilid*, come illustrato in (16):

- (16) *Müstair*
 tʃi 'dorma?
 "chi dorme"
 'kaunts 'kindelts 'dorman?/sun 'nits?
 "quanti bambini dormono/sono venuti"
 'kaunts 'kindelts 'krajes tʃ i sun 'nits?
 "quanti bambini credi che *CISogg* sono venuti"
 tʃi 'krajes tʃ i 'veɾ?
 "chi credi che *CISogg* viene"
 tʃi 'krajes tʃ id es 'ɲi?
 "chi credi che *CISogg* è venuto"
 tʃai 'krajes tʃ id es kapi'ta?
 "che cosa credi che *CISogg* è capitato"
 cf. 'jau te 'diʃ tʃ el 'veɾ
 "io ti dico che egli viene"
 iɲ'dʒua 'krajes tʃ el 'va?
 "dove credi che egli va"
 iɲ'dʒua 'krajes tʃ i 'ploa?
 "dove credi che *CISogg* piove"

Questa tipologia ha un'ovvia somiglianza con il francese dove *Qui est venu?* alterna con *Qui penses-tu qui est venu* e non **Qui penses-tu que est venu?*; in altre parole nella frase incassata si realizza un'apparente copia del sintagma interrogativo *qui*, mentre è impossibile la realizzazione zero del soggetto adiacente al complementatore *que*. Questo fenomeno, cioè l'impossibilità della configurazione *complementatore-traccia*, è una delle prove cruciali addotte a partire da Rizzi 1982 per sostenere il carattere a soggetto non-nullo di una data lingua. Tuttavia esso ci sembra compatibile con la posizione qui assunta che il francese è più simile a lingue a soggetto clitico come i dialetti settentrionali, che a lingue a soggetto non-nullo classiche.

Per quanto concerne l'alternanza *que-qui*, Rizzi 1990 suggerisce che *qui* rappresenta l'incorporazione nel complementatore *que* di tratti di accordo, quindi di D/P; nel quadro della nostra teoria questo equivale a dire che *qui* realizza una stringa astratta *que il*. In effetti è interessante notare che la derivazione di *qui* da *que il* corrisponde anche ad un'ipotesi storico-ricostruttiva (Rohlf 1968 [1949]). Quest'analisi è ora corroborata dai dati di *Müstair*, da cui emerge che dopo il complementatore F_{α} è realizzato obbligatoriamente per mezzo di un clitico soggetto, che corrisponde ad una pura rappresentazione delle proprietà di D/P. Il contrasto tra movimento 'corto' e 'lungo' del soggetto rientra invece in una tipologia più ampia di cui non ci occuperemo in questa sede.

1.6 La nostra discussione si è sinora basata sulle frasi principali. Dagli studi sulle lingue germaniche sappiamo che esistono due diversi comportamenti nelle frasi incassate. In alcune lingue, come il tedesco e l'olandese, la salita di V a C è ristretta alle frasi principali. Questo fenomeno è generalmente interpretato come un blocco del movimento dovuto alla presenza di un complementatore in C. In altre lingue, come l'yiddish, la tipologia a V-2 si estende anche alle frasi incassate. Su questo punto sono state avanzate due analisi diverse. Secondo alcuni, per es. Santorini 1989, il V si sposta solo in F, mentre secondo altri, per es. Schwartz e Vikner 1996, c'è movimento alla posizione C più bassa all'interno di un campo C articolato.

Nelle varietà qui esaminate, le frasi incassate introdotte da *chelse* presentano salita di V a C, con comparsa del soggetto clitico postverbale negli stessi contesti in cui la salita si realizza nelle frasi principali, come illustrato in (17). Risulta invece esclusa la possibilità che il verbo sia in una posizione di tipo F, vista la presenza del soggetto clitico postverbale, che si realizza in F_{cl}. Data la struttura articolata di C in (8), la posizione di *chelse* incassato corrisponde a C_{op}, e non a C. Riprendendo inoltre la teoria formulata sopra per le frasi principali, assumiamo che i sintagmi *wh*- e gli elementi topicalizzati si trovano in C_F e in C_{top} rispettivamente:

- (17) *La Pli de Mareo*
- | | |
|-------------|--------------------------------|
| i te 'diʒi | k i a 'lit le 'liber |
| "io ti dico | che io ho letto il libro" |
| | ke le 'liber a-i 'lit |
| | che il libro ho io letto" |
| | ke al 'verʝ (endo'maŋ) |
| | che egli viene (domani)" |
| | ke endo'maŋ 'veʝ-el |
| | che domani viene egli" |
| | ke 'ʒaŋ 'verʝ |
| | che Gianni viene" |
| | k al 'verʝ 'ʒaŋ/ go'not |
| | che egli viene Gianni/ spesso" |
| | ke go'not/ma'gari 'veʝ-el |
| | che spesso/forse viene egli" |

Donat

'jau se 'bitʃ	ʃ el 'viɲi du'maŋ
"io non so	se egli venga domani"
	ʃ i/ 'Mario 'viɲi du'maŋ
	se Mario venga domani"
'jau 'dʒitʃ a 'tai	k i 'plovi 'osa
"io ti dico	che <i>Ci</i> Sogg piove ora"
	kə vu:s 'viɲəs du'maŋ
	che voi veniate domani"
	kə du'maŋ 'viɲan-i
	che domani vengono essi"
	kə du'maŋ 'viɲəs 'vu:s
	che domani veniate voi"

In conclusione, la discussione in questo paragrafo indica la salita di V a C come il tratto fondamentale della tipologia V-2. In questo senso, il movimento da V a C, e quindi l'inversione del clitico soggetto, che compare nelle interrogative principali nonché nelle ipotetiche nelle varietà settentrionali italiane configura un V-2 residuo (cf. Rizzi 1996). Lo stesso vale per le varietà italiane di tipo standard, in cui un riflesso visibile del movimento di V a C è rappresentato dalla posizione del soggetto lessicale, che può solo ricorrere in posizione interna a V" o in posizione Top, per i motivi già esaminati nella discussione di (13).

Abbiamo visto che la tipologia V-2 interagisce in maniera interessante con il parametro del soggetto nullo. Sotto questo aspetto, i dialetti grigionesi ed atesini si inquadrano nella tipologia romanza, in particolare italiana settentrionale, piuttosto che in quella germanica. Il dato saliente è rappresentato dalla posizione del soggetto lessicale, che non si trova mai in F_{cl}, ma sempre in posizione interna a V" oppure in una posizione di tipo Topic. Nella discussione che segue, vedremo che le varietà romanze medievali presentavano in genere caratteristiche di V-2 esteso (cf. Benincà 1983/84, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86). Le proprietà V-2 dei dialetti grigionesi e atesini si caratterizzano quindi come una continuazione di tratti romanzi arcaici, e non come innovazioni per contatto con l'area linguistica germanica, come già evidenziato da Benincà 1985/86. La stessa continuazione di tratti romanzi arcaici è configurata dal V-2 residuo delle varietà italiane.

2. *Le varietà corse*

Un fenomeno di V-2 residuo, che non è stato sinora osservato nella letterature teorica, emerge nelle varietà della Corsica. In tali varietà le frasi principali presentano la tipologia delle lingue a soggetto nullo classiche, con soggetti non realizzati, come emerge dai dati in (18a) per i soggetti a interpretazione argomentale, e in (18b) per i costrutti espletivi e meteorologici. Solo a *Bonifacio* troviamo un soggetto clitico di 2ps, che ci riporta ancora una volta alle condizioni delle varietà italiane settentrionali:

- (18) *Figarella*
 a. 'dormu 'zɛmpre
 'dormi
 'dorme
 dur'mimmu
 dur'mite
 'dormenu
 "dormo sempre"
 'kumme 'fatʃe?
 "come fa?"
 in'duʃe 'anu dur'mitu?
 "dove hanno dormito"
 'kwõndu 'Bæni?
 "quando vieni"
- b. 'pjove
 "piove"
 e p'pjossu 'tutta a jur'nata
 "è piovuto tutta la giornata"
 e m'mcʌu an'dassine
 "è meglio andarsene"
- Monacia d'Aulîè (Sartène)*
 a. 'vɛŋgu 'rɔpu
 "vengo dopo"
 'veni 'zɛmpri 'tardi
 "vieni sempre tardi"
 'veni 'rɔpu
 "viene dopo"
 vi'nimmu 'rɔpu
 "veniamo dopo"
 vi'niti 'rɔpu
 "venite dopo"

'venini
 "vengono"
 ndu 'rɔrmi?
 "dove dormi"
 in'du rur'miti?
 "dove dormite"
 ndu u 'fɛti?
 "dove lo fate"
 'kwand u 'fatʃi?
 "quando lo fai"

- b. 'pjowi
 "piove"
 a pju'itu
 "ha piovuto"
 sa'ra 'mɛdɔu ɔ an'dassini
 "sarà meglio andar via"

Macà Croce (Ajaccio)

- a. 'dɔrnu
 'dɔrmi
 'dɔrmi
 dur'mimmu
 dur'mitti
 'dɔrmini
 "dormo"
 in'du an'd ɛtti?
 "dove andate"
 indu 'wa?
 "dove vai"
 ki f'fatʃi?
 "che fai"
 kwal 'vɛnɛ?
 "chi viene"
 'kwandu wi'nitti?
 "quando venite"

- b. 'pjowi
 "piove"
 'nɛwa
 "neve"
 (sta'notte) a nni'wattu
 "(stanotte) ha nevicato"
 'fortsa pjuwa'ra
 "forse pioverà"

Soggetti pronominali di tipo non clitico emergono invece in posizione preverbale nei contesti incassati, come illustrato in (19a) per i soggetti argomentali e in (19b) per quelli espletivi/ meteorologici:

(19) *Figarella (Bastia)*

- a.
- 's ellu 'ðorme um 'bɛŋgu 'miŋka
 "se egli dorme non vengo"
 se tu 'ðormi...
 "se tu dormi..."
 se 'bɔ ður'miðe...
 "se voi dormite..."
 's elli 'ðormenu...
 "se essi dormono..."
 mi ðu'mõndu in'd ellu/ ella 'ðorme
 "mi domando dove egli/ella dorme"
 mi ðu'mõndu 's ellu n 'ðorme 'miŋka
 "mi domando se egli non dorme"
 mi ðu'mõndu ko'z ellu 'fatʃe
 "mi domando che cosa egli fa"
 'kwõnd ellu n 'dorme 'miŋka 'fatʃe u rim'more
 "quando egli non dorme fa rumore"
 ti 'ðiku ki (elli) 'ðormenu
 "ti dico che (essi) dormono"
 'm anu 'ðettu ki tu 'ðormi
 "mi hanno detto che tu dormi"
 ki bbo dur'mite
 che voi dormite"
 'k elli 'ðormenu
 che essi dormono"
- b.
- mi ðu'mõndu z ellu (um) 'pjove ('miŋka)
 "mi domando se egli (non) piove"
 's ellu 'pjove um 'bɛŋgu 'miŋka
 "se egli piove non vengo"
 ti 'ðiku ki ('ellu) 'pjove
 "ti dico che (egli) piove"
 mi ðu'mõndu 'z ell e bbe'nutu tsi'telli
 "mi domando se egli è venuto bambini"
 mi ðu'mõndu 'z elli so bbe'nuti i tsi'telli
 "mi domando se essi sono venuti i bambini"
 'm anu 'ðettu k ('ellu) 'dorme tsi'telli
 "mi hanno detto che (egli) dorme bambini"
 mi ðu'mõndu z ell e m'me/lu ki mmi ne 'baka
 "mi domando se egli è meglio che me ne vada"

Bastia

- a. 'dimmi in'd elli 'zɔ
 "dimmi dove essi sono"
 un so 'mikka ku'z elu 'fatʃe
 "non so cosa egli fa"
 in'de ki (tu) 'dormi?
 "dove che (tu) dormi"
 si tu 'βæni eo t as'pettu
 "se tu vieni io t'aspetto"
- b. un so 'mikka 's elu 'pjoe / 's ɛla 'βæne
 "non so se egli piove / se ella viene"
 'm anu 'ð ettu ki ('ellu) 'pjoe
 "mi hanno detto che (egli) piove"
 'dimmi in'd ɛ ki ('ellu) 'pjoe
 "dimmi dove è che (egli) piove"

Macà Croce (Ajaccio)

- a. e m'meddu k e 'rɔrmi
 "è meglio che io dorma"
 'k eddi 'rɔrmini
 che essi dormano"
- 'm ani 'ðittu ki ttu 'dormi 'troppu
 "mi hanno detto che tu dormi troppo"
 ki ttu n 'dormi 'mikkæ
 che tu non dormi"
 ki ttu m'maɲʃi (e b'bii)
 che tu mangi (e bevi)
 'k eddu/ edda 'maɲʃæ (e b'bii)
 che egli mangia (e beve)"
 'k eddi 'maɲʃani (e b'biani)
 che essi mangiano (e bevono)"
 ki vvo maɲʃ'f etti (e bi'itti)
 che voi mangiate (e bevete)"
- unn a 'zɔgu in'de ttu v'va
 "non lo so dove tu vai"
 in'd edda 'wa
 dove ella va"
 in'de v an'd etti
 dove voi andate"
 in'de n an'd emmu
 dove noi andiamo"
 kɔm'm eddi 'fattʃini
 come essi facciano"

un 'sɔgu tʃɔ kki ttu 'fattʃi
 "non so ciò che tu fai"
 un 'sɔgu tʃɔ kki vvo 'f ɛtti
 "non so ciò che voi fate"
 unn a 'zɔgu tʃɔ k'k eddi 'fattʃini
 "non lo so ciò che essi fanno"
 mi ɾum'mandu a kkwa'l eddi 'cammani
 "mi domando a chi essi chiamano"

- b. 'm ani 'ʔittu 'k eddu 'pjoɪ
 "mi hanno detto che egli piove"
 'k edd e vvi'nuttu 'mɔri tsit'teddi
 che egli è venuto molti bambini"
 ki ddu t'tʃ era 'mɔri tsit'teddi
 che egli c'era molti bambini"

'pensu 'k edd ɛ m'meddu ki...
 "penso che egli è meglio che..."
 unn a 'zɔ 'kwand edd a 'ra 'pjowa
 "non so quando egli deve piovere"

Monacia d'Aullè (Sartène)

- a. si 'je 'vɛŋgu ɛ m'mɛdɔdu
 "se io vengo è meglio"
 si ttu v'vɛni... si ttu ŋ 'v ɛni 'mikkɛ...
 "se tu vieni..." "se tu non vieni..."
 's idɔdu 'ɛni...
 "se egli viene..." 's idɔda 'wɛni...
 "se ella viene..."
 si no i'nimu...
 "se noi veniamo..."
 si vo v'i'niti...
 "se voi venite..."
 's idɔɔi 'vɛnini...
 "se essi vengono..."
 'm ani 'r ittu ki ttu 'maɲʃi 'troppu
 "mi hanno detto che tu mangi troppo"
 k idɔda 'maɲʃa 'troppu / idɔda m 'maɲʃa 'mikkɛ
 che ella mangia troppo/che ella non mangia"
 ki vvo maɲʃ'f ɛti 'troppu
 che voi mangiate troppo"
 k idɔɔi 'maɲʃani
 che essi mangiano"
 'dimmi n'du ttu d'dɔrmi
 "dimmi dove tu dormi"
 'voɔɔdu za'pe n'du vo dur'miti

"voglio sapere dove voi dormite"
 'dimmi tʃo kki idɔɔi 'fatʃini
 "dimmi ciò che essi fanno"
 'kwand idɔɔi 'venini i 'zentu
 "quando essi vengono li sento"
 'kwandɛ ttu u 'fatʃi ti 'vigu
 "quando tu lo fai ti vedo"
 'm ani 'rittɔ ki ttu 'maɲʃi e b'bijɔ
 "mi hanno detto che tu mangi e bevi"
 ki ttu 'maɲʃi e kki ttu b'bijɔ
 che tu mangi e che tu bevi"
 n'du 'kreʒi 'k idɔɔu 'zig(i) an'datu?
 "dove credi che egli sia andato"

- b. 'm ani 'ʒittu k idɔɔu 'pjoɪ / idɔɔ a pju'itu
 "mi hanno detto che egli piove/egli ha piovuto"
 'kreʒu 'k idɔɔ e m'mɛɔɔɔu ʒ an'dassini
 "credo che egli è meglio andarsene"
 m ani 'rittɔ k ('idɔɔu) tʃ e m'mɔnda tsi'tɛɔɔɔi
 "mi hanno detto che (egli) c'è molti bambini"
 'm ani 'ʒittu ki ('idɔɔu) 'ʒɔɔmi 'mɔnda tsi'tɛɔɔɔi
 "mi hanno detto che (egli) dorme molte bambini"
 ki ('idɔɔu) e vvi'nutu 'mɔnda tsi'tɛɔɔɔi
 che (egli) è venuto molti bambini"

Bonifacio

- a. mi du'mandu 'koza 'fa / kɔ'z ellu/ella 'fa
 "mi domando cosa fa / cosa egli/ella fa"
 ko'z (elli) anu 'feu
 cosa (essi) anno fatto"
 nun 'so si (ellu/ella) 'dɔɔmi
 "non so se (egli/ella) dorme"
 'm anu 'ditu ke ti 'maɲɔɔi 'tɔɔpu
 "mi hanno detto che tu mangi troppo"
 ke ('elu/ela) 'maɲɔɔi 'tɔɔpu
 che (egli/ella) mangia troppo"

- b. si e 'beɲ di fa ku'ʃi
 "se è bene fare così..."
 si (??'ehu) 'tʃovi
 "se (?? egli) piove..."

L'asimmetria tra frasi principali e frasi incassate ci induce a pensare che la spiegazione debba coinvolgere la salita di V a C. In effetti la differenza fondamentale tra i due tipi di frase sembra essere che nelle subordi-

nate la posizione C è riempita, mentre nelle principali tale posizione è disponibile per il movimento di V. Possiamo supporre che nelle subordinate, in presenza di un C riempito il verbo flesso si trovi in F; la realizzazione obbligatoria di [Spec, F_α] riflette quindi le condizioni di lingue a soggetto non-nullo, o comunque a soggetto clitico, quali il francese. Nelle principali, invece, V si muove a C; come riflesso di tale movimento, anche i tratti di F_α risultano controllati dal verbo e non vengono quindi realizzati indipendentemente. Naturalmente anche nelle principali vi può essere un soggetto lessicale realizzato in posizione pre-verbale; data la nostra analisi, che prevede che il verbo flesso sia in C, il soggetto non può che trovarsi in una posizione tematizzata più alta, che possiamo identificare con C_{top}.

In breve, l'alternanza tra tipologia a soggetto nullo nelle frasi principali e tipologia a soggetto non-nullo nelle frasi subordinate può essere trattata come un riflesso di V-2. Questa sistemazione è proposta esplicitamente da Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86 per le lingue medievali romanze, a cui ritorneremo qui di seguito; come vedremo, condizioni particolarmente vicine a quelle delle varietà corse sono presenti nel toscano antico. In realtà il quadro empirico presentato sinora è semplificato. Vi è infatti un secondo caso in cui il soggetto pronominale non si realizza, neppure nei contesti incassati, cioè quando la posizione immediatamente precedente il verbo flesso è occupata da un elemento avverbiale o comunque tematizzato, come si vede da (20). Più precisamente un elemento tematizzato preverbale può cooccorrere con un soggetto realizzato di natura argomentale, ma non con un soggetto meteorologico o espletivo:

- (20) *Figurella (Bastia)*
 'ditʃe ki f'fortse βene'ra ddu'mane
 "dice che forse verrà domani"
 ditʃe ki f'fortse pjuve'ra ddu'mane
 "dice che forse ploverà domani"
 sɔ ssi'yura k ɛllu 'βæne dum'mōne
 "sono sicura che egli viene domani"
 vs. ki ddum'mōn ɛ 'βæne
 che domani viene"
 un la 'zɔ 's ɛlli 'βænenɛnu dum'mōne
 "non lo so se essi vengono domani"
 vs. un la zɔ se ddum'mōn ɛ 'βænenɛnu
 "non lo so se domani vengono"

Macà Croce (Ajaccio)

- si vo wi'nitti sta'notti v as'pettu
 "se voi venite stanotte vi aspetto"
 vs. si sta'notti wi'nitti v as'pettu
 "se stanotte venite vi aspetto"
 'krergu 'k eddi an a 'vena sta'notti
 "credo che essi verranno stanotte"
 vs. 'krergu ki sta'notti an a 'vena
 "credo che stanotte verranno"
 unn a 'zoyu 's eddi 'rɔrmani i tsit'teddi
 "non lo so se essi dormono i bambini"
 vs. unn a 'zoyu si i tsit'teddi 'rɔrmani
 "non lo so se i bambini dormono"
 m ani 'ðittu ki du'mani i tsit'teddi/ eddi an a 'vena
 "mi hanno detto che domani i bambini/essi verranno"
 'ditt'fjini k eddu 'pjoj
 "dicono che egli piove"
 vs. 'ditt'fjini ki du'mani (*eddu) a da 'pjoa
 "dicono che domani (*egli) pioverà"
 m ani 'ðittu k u libru u le f fi (eddu)
 "mi hanno detto che il libro lo legge egli"
 unn a zɔ si kwistu (eddi) u 'bieni
 "non lo so se questo (essi) lo bevono"

Monacia d'Aullè (Sartène)

- un 'soyu 's idɔu 'βeni du'mani
 "non so se egli viene domani"
 vs. un 'soyu si ddu'mani βina'ra
 "non so se domani verrà"

La distribuzione di dati in (20) ci induce a riconsiderare lo schema di spiegazione che precede, che non prevede movimento da V a C nelle subordinate. In effetti, la mancata realizzazione del soggetto in presenza di un avverbio o altro elemento tematizzato preverbale suggerisce che il verbo flesso compare in C, legittimando una posizione F_0 non realizzata. La situazione più chiara è manifestata dai soggetti di tipo non argomentale che sono in distribuzione complementare con gli avverbi preverbal. Quanto alla possibilità di cooccorrenza di un soggetto argomentale con un elemento tematizzato, supponiamo che il soggetto sia esso stesso tematizzato, e che quindi occupi una posizione Topic più alta di C. In questa prospettiva non esiste alcuna contraddizione tra la posizione di *che/se* nelle varietà grigionesi, già identificata con C_{op} , e la posizione degli stessi elementi nelle varietà corse, che ora convergono su questa analisi.

È anche interessante notare che l'estrazione del soggetto da una frase incassata dà origine a una struttura con pronomi di ripresa, come illustrato in (21). Questo conferma l'analisi già data secondo cui il carattere a soggetto nullo delle frasi principali è un prodotto del movimento di V a C. Nelle subordinate con verbo in F invece i dialetti corsi si rivelano essere lingue a F₀ obbligatoriamente realizzato:

- | | | |
|------|-------------------------------------|-------------------|
| (21) | 'kwale 'kreði 'k ellu ßene'ra? | <i>Figarella</i> |
| | "chi credi che egli verrà" | |
| | kwal 'kreri 'k iddu 'siggi vi'nutu? | <i>Monacia</i> |
| | "chi credi che egli sia venuto" | |
| | kwal 'kreri 'k eddu 'wenji? | <i>Macà Croce</i> |
| | "chi credi che egli venga" | |

L'asimmetria che permane tra frasi principali e frasi incassate può essere descritta semplicemente in termini di estensione del V-2. Nelle frasi incassate, il V-2 sembra rispondere alla necessità di realizzare in C tratti legati a strutture tematizzate/focalizzate. Se d'altro lato nelle frasi principali il movimento di V a C è necessario per controllare per es. tratti di finitezza, prediciamo che esso si verifichi indipendentemente da tali strutture. Siamo quindi in presenza di un V-2 generalizzato.

3. *Le varietà romanze medievali*

Come più volte accennato la situazione dei dialetti grigionesi e corsi richiama le condizioni delle varietà a V-2 dell'area romanza medievale, note in particolare dagli antichi testi franesi, italiani settentrionali e toscani. Data la diffusione del tipo V-2 nelle lingue romanze antiche, possiamo pensare che le varietà corse, come quelle grigionesi, ne rappresentino una versione residuale.

Gli elementi empirici essenziali per l'analisi del V-2 romanzo in una prospettiva teorica sono forniti tra gli altri da Benincà 1983/84, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86, Roberts 1993, dai cui dati partiamo nella discussione che segue. Nel francese e nei dialetti settentrionali (ad es. il veneziano antico documentato dai testi di *Lio Mazor*) incluso il fiorentino, la frase principale presenta la struttura XV... , dove X è un elemento tematizzato/ focalizzato, incluso un elemento *wh-*, o anche il soggetto. Se

il soggetto è diverso da X, esso ricorre in posizione immediatamente postverbale oppure non si realizza; questo è vero non solo nelle varietà italiane, ma anche per il francese antico. Già Foulet 1930 sottolinea il carattere sistematico dell'omissione del soggetto postverbale nell'antico francese:

- (22) *questo avrò-e* Lio Mazor, Benincà 1983/84:6
così se partì Lio Mazor, Benincà 1983/84:5
Autre chose ne pot li rois trouver La mort le roi Artu, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86:53
Bon vin fa l'uga negra Bonvesin de la Riva, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86:53
En ceste note dirai d'une amorete que j'ai Les Chansons de Colin Muset, Foulet 1930: 314

La interrogativa totale presenta l'ordine VS, con il verbo in prima posizione assoluta. Come già notato, questo non coincide con una caratterizzazione puramente lineare di V-2, ma è interamente predicibile sulla base di una caratterizzazione strutturale di V-2 come movimento da F a C. Naturalmente il soggetto compare in posizione postverbale o rimane non realizzato:

- (23) *me voj-tu dar la taverna?* Lio Mazor, Benincà 1983/84:5
Avez vos veüe la chiere...? La mort le roi Artu, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86:54
Ses ou elle pine? Le Garçon e l'Aveugle, Foulet 1930:314

Al contrario, nelle frasi dipendenti compare usualmente l'ordine SVO, che rappresenta l'ordine fondamentale della frase in assenza di movimento di V a C. Anche nelle dipendenti tuttavia si può avere un elemento tematizzato in prima posizione con soggetto post-verbale o non realizzato; questa configurazione può di nuovo essere analizzata come risultante dal movimento di V a C:

- (24) *enfina cha ela fose viva et se ila se maritase...* Testi veneziani del duecento e dei primi del trecento, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86:51
et cil morut errament que il ot le fruit en sa bouche... La mort le roi Artu, Vanelli, Renzi e Benincà 1985/86:51
... je me plaing d'une amor ke longuement ai servie Les Chansons de Colin Muset, Foulet 1930: 314
quant l'ot li chapelain escrit, ... Le Roman de Tristan, Foulet 1930: 325

Le diverse varietà grigionesi, atesine e corse considerate qui riflettono in maniera differenziata il campo di possibili realizzazioni di V-2 delle lingue romanze antiche. In particolare, ritroviamo la posizione postverbale del soggetto lessicale nelle varietà della Sopraselva, esemplificate da *Trun*. Le altre varietà grigionesi, presentano un sistema di realizzazione obbligatoria del soggetto postverbale sotto forma di un pronome clitico. Infine le varietà corse presentano la tipologia V-2 con mancata realizzazione del soggetto pronominale postverbale.

Il fiorentino antico manifesta le tipiche proprietà V-2, come illustrato dai dati in (25):

(25) *...e tucto in altra guisa ch'elli non pensavano: dond'elli ricevettono gran dannaggio per lo inganno de' Greci, che mescolavano... Di costui si dice ch'elli fue il primo papa che corte dimorò prima in orvieto; e fece le mura e le torri di Radicofani. Elli comperò da' conti di Sancta Fiora molte possessioni... Poi morì e fu sepolto in San Piero...* Cronica fiorentina del sec. XIII, Schiaffini 1954:108

Andovi e provollo sì come avea provati i suoi, e chiamollo a casa... E qu' disse: Olle molto ree... Andò e sotterrollo in casa sua, e a questo giovane diede molte buone parole, k'elli istesse franchamente senza tema neuna... Allora disse il padre: Or vedi, figliuole, che t'a me' servito il mio mezo amico ke' tuoi cento? Ancora disse il padre al figliuolo: Vedestu anche neuno k'avesse uno amico intero?... E questi si partì... e giunse nela terra sua orrevolemente, inperò k'egli era riccho... Datemi del vostro tesoro non per questi versi ma perch'io son gentile... Volgarizzamento della Disciplina Clericalis di Pietro di Alfonso, Schiaffini 1954:74 e sgg.

Una peculiarità interessante che emerge da questi dati è rappresentata dalla possibilità di trovare il verbo in prima posizione assoluta nelle frasi principali; una situazione analoga è già stata osservata nei dialetti corsi. L'importanza teorica del fenomeno risiede nel fatto che il V-2 risulta indipendente in questi casi dalla presenza di un elemento topicalizzato/ focalizzato in prima posizione. In altre parole, le varietà corse e il fiorentino antico presentano un argomento a favore del trattamento della salita di V a C come un processo indipendente dalla salita di un elemento tematizzato/ focalizzato.

Vi sono anzi indizi che quando il verbo si trova in prima posizione assoluta nella frase, esso realizza una posizione più alta di C. In base alla ben nota restrizione di Tobler-Mussafia, in italiano antico la posizione iniziale del verbo richiede enclisi dell'oggetto (cf. Mussafia 1983 [1886]), come in (26a). Tale caratteristica riguarda anche le varietà settentrionali, come documentato in particolare da Benincà 1995. La proclisi dell'oggetto al verbo finito caratterizza invece tutti i contesti incassati, nonché alcuni contesti matrice, che includono in particolare le interrogative parziali e anche quelle totali, nonostante queste ultime abbiano un ordine superficiale con verbo

iniziale, come in (26b). L'enclisi caratterizza inoltre, secondo Benincà 1995, le strutture a V-2 in cui il verbo è preceduto da un elemento tematizzato, per es. una struttura avverbiale:

- (26) a. *Andovi e provollo sì come avea provati i suoi, e chiamollo a casa...*
 Volgarizzamento della Disciplina Clericalis di Pietro di Alfonso, Schiaffini 1954:74
- b. *Me voj tu dar la taverna?* Lio Mazor, Benincà 1983/84:5

La generalizzazione che Benincà 1995 trae da questi dati è che l'enclisi dell'oggetto è ristretta alle strutture con V in C in cui crucialmente [Spec, C] non è realizzato. La proclisi nelle interrogative corrisponderebbe alla presenza di un sintagma *wh*- o di un operatore vuoto in [Spec, C]. Nel quadro della nostra teoria tuttavia non vi sono operatori nulli nelle domande totali, e il sintagma *wh*- si muove ad una posizione [Spec, C_F]. Dobbiamo quindi cercare una diversa spiegazione dell'alternanza tra enclisi e proclisi.

È naturale proporre che l'enclisi nelle dichiarative corrisponde al movimento del verbo ad una posizione più alta di C che può essere identificata con C_{Op}. Questo movimento lascia le posizioni di flessione nominale, incluse quelle per il clitico oggetto, alla destra del verbo. Possiamo inoltre pensare che la realizzazione di C_{Op} e quella di C da parte del verbo flesso si escludano a vicenda. Nelle domande quindi il verbo non salirà a C_{Op}, in quanto deve realizzare le proprietà Q in C, e determinerà così proclisi dell'oggetto. Ugualmente esclusa risulta l'enclisi dell'oggetto nelle subordinate, dato che C_{Op} è occupato dal complementatore *che/se*.

Ringraziamo vivamente i parlanti nativi che ci hanno fornito non solo i dati ma anche le loro intuizioni linguistiche, preziose per il nostro lavoro. Ricordiamo i collaboratori della Lia Rumantscha, il sig. Carli Scherrer per *Trun* (Sopraselva) e il sig. Bartolomé Tschärner per *Donat* (Sottoselva). Il sig. Tschärner ci ha aiutato fattivamente anche nella individuazione degli informatori. Per *Zernez* ringraziamo il sig. Domenic Arquint. Per *Müstair* ci siamo particolarmente giovati della competenza della signora Mira Conrad e per *La Pli de Mareo* della signora Teresa Palfrader. Per quanto riguarda le varietà della Corsica, siamo debitori alla collega dell'Università di Corte, prof.ssa Marie José Stefanaggi che ha messo a nostra disposizione la sua conoscenza di questo dominio linguistico, procurandoci anche gli informatori, fra cui la sig.ra Maria Antonia Emanuelli di *Figarella*, il sig. Paolo Poggi di *Macà Croce*, la sog.ra Benedetti di *Monacia*, il sig. Cipriano di Meglio a *Bonifacio*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Benincà P. 1983/84, "Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali", in *Quaderni Patavini di Linguistica* 4:3-19
- Benincà P. 1985/86, "L'interferenza sintattica: di un aspetto della sintassi ladina considerato di origine tedesca" in *Quaderni patavini di linguistica* 5: 3-17
- Benincà P. 1995, "Complement Clitics in Medieval Romance: The Tobler-Mussafia Law", in A. Battye e I. Roberts (a cura di), *Clause Structure and Language Change*, Oxford University Press:325-344.
- Brandi L. e P. Cordin 1981, "Dialecti e italiano: un confronto sul parametro soggetto nullo", in *Rivista di Grammatica Generativa*, 6:33-87
- Chomsky N. 1995, *The Minimalist Program*, The M.I.T. Press, Cambridge Mass.
- Den Besten H. 1983, "On the Interaction of Root Transformations and Lexical Deletive Rules", in W. Abraham (a cura di) *On the Formal Syntax of the Westgermania*, Benjamins, Amsterdam:47-131
- Guasti M. T. 1996, "On the controversial status of Romance interrogatives", in *Probus* 8: 161-80
- Foulet L. 1930, *Petite syntaxe de l'ancien français*, Librairie Champion, Paris.
- Manzini, M. R. *in stampa*, "A minimalist theory of weak islands", in P. Culicover and L. McNally (a cura di), *The limits of syntax: Syntax and Semantics*, Academic Press, New York
- Manzini, M. R. e L.M. Savoia 1997, "Null Subjects without *pro*", *UCL Working Papers in Linguistics*, 9:303-313
- Mussafia A. 1983 [1886], "Una particolarità sintattica della lingua dei primi secoli", in A. Daniele e L. Renzi (a cura di), *Adolfo Mussafia, scritti di filologia e linguistica*, Antenore, Padova:291-301
- Poletto C. 1993, *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*, Unipress, Padova
- Poletto C. 1996, "The Internal Structure of AGRS and Subject Clitics", ms., Università di Padova - C.N.R.
- Pollock J.-Y. 1989, "Verb Movement, UG and the Structure of IP", in *Linguistic Inquiry* 20:365-424
- Rizzi L. 1982, *Issues in Italian syntax*, Dordrecht, Foris

- Rizzi L. 1990, *Relativized Minimality*, The MIT Press, Cambridge, Mass.
- Rizzi L. 1995, *The fine structure of the left periphery*, ms., Université de Genève
- Rizzi L. 1996, "Residual Verb Second and the Wh-Criterion", in *Parameters and Functional Heads*, a cura di A. Belletti e L. Rizzi, Oxford University Press, Oxford: 63-90
- Rizzi L. e I. Roberts 1996, "Complex Inversion in French", in *Parameters and Functional Heads*, a cura di A. Belletti e L. Rizzi, Oxford University Press, Oxford: 91-116
- Roberts, I. 1993, *Verbs and Diachronic Syntax*, Kluwer, Dordrecht
- Rohlf G. 1968[1949], *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Einaudi, Torino
- Santorini, B. 1989. *The generalization of the Verb-Second Constraint in the History of English*. Tesi di Dottorato, University of Pennsylvania
- Savoia L. e M. R. Manzini *in preparazione*, *I dialetti italiani*, Il Mulino, Bologna
- Schiaffini A. 1954, *Testi fiorentini del dugento e dei primi del trecento*, Sansoni, Firenze
- Schwartz B. e S. Vikner 1996, "The Verb always leaves IP in V2 clauses", in *Parameters and Functional Heads*, a cura di A. Belletti e L. Rizzi, Oxford University Press, Oxford: 11-62
- Vanelli L., L. Renzi, P. Benincà 1985/86, "Tipologia dei pronomi soggetto nelle lingue romanze", in *Quaderni patavini di linguistica*, 5:49-66
- Zwart J.-W. 1993, *Dutch syntax: A minimalist approach*, Tesi di Dottorato, Università di Groningen

